

Parla il nuovo rettore Sironi: saremo sempre più internazionali

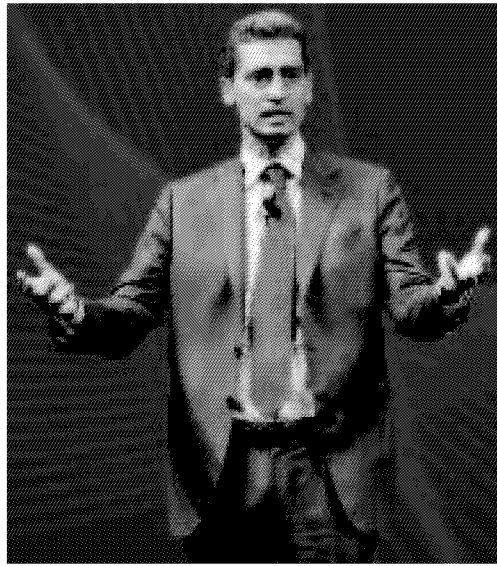
“Bocconi a caccia di talenti stranieri”

MILANO

Da rettore vuole una Bocconi più internazionale; da accademico è favorevole a una vigilanza bancaria europea per i grandi istituti. Dopodomani Andrea Sironi, nominato in luglio al vertice della prestigiosa Università milanese inaugura il nuovo anno accademico alla presenza di Mario Monti e Mario Draghi.

Professor Sironi, come dovrà cambiare la Bocconi?
«Partiamo da una situazione molto positiva. Anche quest'anno le domande d'ingresso sono state in crescita, il che ci consente di scegliere i candidati migliori. E poi a un anno dall'uscita il 94,5% dei nostri laureati lavora. Ma dobbiamo attirare ancora più studenti stranieri di qualità, che oggi sono il 12% del totale».

Dove guardate?
«Dobbiamo reclutarne in Paesi come l'India, il Brasile, la Turchia, dove c'è capitale umano giovane e di qualità. E questo ci porterà anche a migliorare la posi-



zione dei nostri laureati».

In che modo?

«Oggi il 17,3% dei nostri laureati lavora all'estero. Questa quota deve salire. Alcune iniziative che abbiamo preso, ad esempio creando programmi post-graduate in Cina e in India, portano anche in questa direzione. Ma in generale dobbiamo curare con più attenzione i rapporti con aree diverse dall'Italia».

Andrea Sironi è il nuovo rettore della Bocconi. Dopodomani inaugurerà l'anno accademico alla presenza di Mario Monti e Mario Draghi

A quali esperienze straniere guarda la Bocconi?

«Non c'è un vero e proprio modello. Diciamo che vogliamo essere una delle principali Università nell'area delle scienze sociali in Europa».

Lei studia i mercati finanziari.

Come giudica l'ipotesi di una vigilanza bancaria europea?

«La regolazione è già di fatto sovranazionale. Il punto è quello di passare alla supervi-

sione a livello europeo: sarebbe opportuno averla per i grandi gruppi bancari transnazionali, come Unicredit o Deutsche Bank, ma non credo che sarebbe necessario per le alle banche nazionali o locali».

Con Obama di nuovo alla casa Bianca vedremo una nuova stretta sulla finanza?

«E' ancora difficile dirlo. Quel che è certo è che negli Usa - con la Volker rule - così come a Bruxelles e Londra, c'è una

«La vigilanza europea solo sui grandi gruppi. E attenzione a limitare l'investment banking»

linea di intervento che tende a demonizzare l'investment banking, specie quello fatto dalle banche con i loro fondi. I testi allo studio a Bruxelles e in Gran Bretagna mi paiono più equilibrati di quanto accada negli Usa. Ma non è detto che la separazione tra attività di banca commerciale e investment banking riducano automaticamente il livello di rischio».

[F. MAN.]

